

Francesco Marinelli, segretario della Cisl Romagna

«Più raccordo tra scuola e mondo dell'impresa»

Francesco Marinelli, segretario generale della Cisl Romagna, come valuta l'andamento del mercato del lavoro nella nostra provincia?

«La situazione è migliorata con la disoccupazione al 5%, la metà rispetto al dato nazionale e inferiore alla media regionale. Il nostro punto debole sta nel fatto che abbiamo un'economia concentrata su prodotti con basso valore aggiunto come ad esempio nell'agroalimentare: dà molte opportunità di lavoro, ma con una remunerazione più bassa rispetto al comparto dell'alta tecnologia».

Proprio in questo settore si fa fatica a reperire forza lavoro.

«Bisogna lavorare per costruire le professioni e rispondere al fabbisogno delle aziende che richiedono figure specializzate: serve un maggiore raccordo tra scuola e università e mondo dell'impresa».

Per garantire un reddito digni-

tosato a tutti i lavoratori, nell'Unione Europea sta avanzando l'ipotesi del salario minimo. Cosa ne pensa?

«In Italia non c'è l'esigenza del salario per legge, il problema riguarda il rispetto dei contratti collettivi nazionali di lavoro. Nel nostro Paese ce ne sono 800 e garantiscono diritti e tutele: basta applicarli. Per migliorare salari e produttività, si può agire anche attraverso la contrattazione di secondo livello».

Nel nostro territorio quanto è diffusa?

«Ancora poco: i contratti aziendali riguardano circa il 20% delle imprese e in alcuni settori anche meno, mentre abbiamo una forte componente di contratti stagionali e a chiamata nell'Agroalimentare e nel Turismo. L'auspicio è estendere la contrattazione di secondo livello con benefici nelle buste paga dei lavoratori e per migliorare le performance dell'impresa».

Come sindacato cosa propo-

nete?

«Il rinnovo del patto per il lavoro a livello regionale, che ha dato buoni risultati, con parti sociali, imprese e istituzioni per rimettere al centro le politiche attive per il lavoro, la salute e la sicurezza, la formazione, la ricerca e la difesa dell'occupazione».

Le politiche attive per il lavoro dovevano andare di pari passo con il reddito di cittadinanza. Che impatto ha avuto nella nostra provincia?

«E' stata un'operazione impropria legare le politiche attive del lavoro con una misura contro la povertà e non abbiamo visto riscontri reali, mentre ci sono le condizioni per crescere ancora in termini di competitività e occupazione».

Maria Neri

Bisogna lavorare per dare opportunità alle aziende di trovare le professionalità richieste



Peso:30%